Anno VIII - 1855 - N. 235

L'OPINIONE

Lunedì 27 agosto

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 26 AGOSTO

IL GOVERNO DEI PRETI CATTOLICI.

Di tutti gli uomini i preti cattolici sono i meno atti al governo civile delle nazioni, disse lord Palmerston recentemente nel parlamento inglese, confermando una verità già da lungo tempo conosciuta e attestata dalla storia. I mali che pesano sopra una parte ragguardevole dell'Italia non hanno altra fonte che il governo dei preti, e lord Palmerston non fece che ripetere in modo più solenne ciò che da vari decennii è stato già ammesso officialmente dalla diplomazia europea, e ciò che i popoli da un tempo ben più remoto vanno continuamente predicando senza aver finora ottenuto l'unico provvedimento efficace e durevole, cioè la secolarizzazione definitiva dello stato pontificio.

Come era da attendersi i clericali gettarono fuoco e fiamme contro lord Palmerston per aver pronunziato quel giudizio, in se stesso nè nuovo, nè straordinario. I clericali non avrebbero strepitato tanto se il ministro inglese, siccome protestante, avesse detto che i preti cattolici non sono atti di provvedere alla salute eterna delle anime. Ma egli toccò i preti nel dominio temporale, nella base dei loro interessi mondani, e su questo punto i moderni clericali non transigono. I fogli da loro diretti si scagliarono con accanimento contro quel detto, che sostanzialmente non è che una parafrasi dei molti testi della sacra scrittura che chiamano i discepoli del redentore all'abbandono delle cose terrene per dedicarsi alla cose spirituali.

La furia è grande e li accecò sino al punto di entrare a discutere la tesi ricorrendo alla storia, la quale offre una non interrotta serie di prove per la verità di quell'asserzione.

Gli uni citarono ad esempio lo stesso stato pontificio che da una lunga serie di secoli si regge da preti cattolici. Si potrebbe veramente fare l'obbiezione che la serie non è così lunga come vorrebbero far credere i clericali colla storia raffazzonata a lor modo e vantaggio. Ma lasciando una tal questione, gli stessi panegiristi del governo dei preti nello stato pontificio non possono non accorgersi che ogni loro argomento si ritorce contro di loro, e lasciano trapelare l'imbarazzo in cui si trovano a traverso ai miseri sofismi coi quali cercano di sorreggersi. Infatti dalla storia puossi documentare che il papato angariò, taglieggiò, assassinò, rovinò in ogni guisa i suoi sudditi, e fece il più orrendo strazio dei loro diritti e della loro esistenza, ma certamente in alcuna epoca della storia non si rileva che i papi abbiano governato, se per governo deve intendersi la giusta amministrazione della giustizia, la tutela della sicurezza pubblica e privata, il promuovere la prosperità materiale ed intellettuale, l'equilibrare gli introiti dello stato colle spese, tutto ciò che la civiltà moderna comprende sotto il nome di governo.

Era forse modello di un buon governo Gregorio VII, che dopo aver messo sottosopra tutto il mondo cristiano colla sua smisurata ambizione, andò a finire miseramente i suoi giorni nell'esiglio? Ovvero Alessandro VI, che fece la santa sede teatro di scandali inauditi, onde ne vergognano gli stessi clericali? Oppure Clemente VII, il di cui governo trasse sopra i sudditi la tremenda sciagura del sacco di Roma, che per far denaro vendeva all'incanto la carica di cardinale, e per ispirito di vendetta fece accanita guerra ai suoi concittadini, e ne rovinò per sempre la libertà e l'indipendenza? Ovvero dovranno i governi civili prendere esempio da Leone X, che proteggeva le arti e le lettere in mezzo alla più squallida miseria de' suoi sudditi, e non rifuggiva da alcun mezzo per far denari, vendendo persino le indulgenze? Si dice che Adriano VI sia stato un ottimo prete sulla sedia papale, *rara avis* in quei tristissimi tempi: lasciò forse il suo governo fama di bontà, desiderio d'imitazione nella storia? Anche Gregorio XVI ai nostri fu, per quanto si dice, buon prete e valente teologo; ma il suo governo fu per questo migliore? Od è forse squisitezza di governo civile l'aver egli concesso gli anni di grazia a minorenni avversarii del suo governo, affinchè potessero essere condotti al patibolo?

Ma non finiremmo mai se volessimo accumulare tutte le prove del mal governo dei papi, imperocchè sarebbe d'uopo ripetere tutta la storia temporale del papato; e noteremo soltanto che in nessuno stato dell'Europa i sovrani furono cacciati tante volte dalle loro capitali a furia di popolo, come avvenne dei papi a Roma, e certamente ciò non è il miglior attestato dell'abilità di siffatti governanti nè in politica, nè in amministrazione.

Vorrebbero forse i clericali appoggiare i loro argomenti in favore del governo dei preti al pontificato di Pio IX? Tutti i danni che il mal governo dei preti trasse nel corso dei secoli sopra i loro sudditi, si condensarono, per effetto del governo stesso, sul capo e ai piedi di questo pontefice. Sommosse, cacciata, invasione straniera, finanze oberate, rapine ed assassinii, miseria universale, la giustizia fatta stromento di vendette politiche, tali sono i frutti di chi anni di pontificato.

Chi può negare che lo stato pontificio è il peggio governato di tutti gli stati dell'Europa? E invero sopra questo argomento si è detto tanto, le prove sono così manifeste che sarebbe inutile il ripeterle. Se si dovesse distribuire i governi dell'Europa in due classi, appellando, per non avere termini più acconci, gli uni civili, gli altri barbari, ponendo fra i primi quelli che supremo scopo della loro attività considerano il progresso civile ed umanitario, fra i secondi quelli che concentrano i loro sforzi ad opprimere le nazionalità conculcate, o a sostenersi colla violenza in mezzo a sudditi frementi, la categoria dei governi barbari sarà senza dubbio composta della Russia, dell'Austria, del governo pontificio e delle Due Sicilie.

Alcuni clericali in difesa dei preti al governo del mondo, alludono a prelati e cardinali che occupano un posto cospicuo nella storia delle nazioni di cui hanno per qualche tempo diretto i destini. Anche in questi casi l'argomento si ritorce contro di loro, giacchè se alcuni di quei cardinali furono buoni in politica, ebbero pur fama di essere pessimi preti, e se ingrandirono la potenza dei loro principi, non acquistarono certamente le benedizioni dei sudditi.

Vuolsi forse dare il vanto di buon governo al cardinale Ximenes in Ispagna, che fu grande inquisitore, fanatico distruttore dei mori, e trasformò in un deserto le più belle provincie della Spagna per il santo scopo di estirpare le eresie e il maomettanismo? Questo buon prete si mise alla testa di un esercito cattolico, sbarcò in Africa dinnanzi ad Orano in abiti pontificali, sopra i quali portava una corazza, e accompagnato da una processione di preti e monaci diede una battaglia nella quale furono vinti i mori. Presa la fortezza di Orano, egli fece passare a fil di spada la guarnigione. In quanto alla sua devozione e rispetto alle cose religiose si narra che avendo fatto stampare una magnifica Bibbia del nuovo testamento in tre lingue, cioè il testo della vulgata in mezzo alla pagina, il testo ebraico da un lato, e il greco dall'altro, ne mandò una copia ad un amico scrivendo: « Vi trasmetto la Sacra Scrittura stampata come Cristo in mezzo ai due ladroni. » Lo stesso imperatore Carlo V si disgustò di quest'uomo e lo bandì dalla sua corte.

Il cardinale Wolsey, un tempo onnipotente ministro di Arrigo VIII d'Inghilterra, e uomo senza dubbio di grande ingegno, ma pure di smisurata ambizione, morì anche esso esigliato dalla corte, e mirando un crocifisso sclamò: « O Dio mio se ti avessi servito così fedelmente, come ho servito il re Arrigo, non sarei così abbandonato! »

Del cardinale Richelieu si narra, aver egli detto, che commetteva i più grandi misfatti ma copriva tutto col suo cappello, e mentre perseguitava a morte i protestanti in Francia, stendeva la mano protettrice a quelli di Alemagna.

Il cardinale Mazarin, dominato da sordida avarizia ammassò per sè immensi tesori, immergendo la Francia nella più squallida miseria, e nei più grandi disordini. Citeranno ancora i clericali l'intrigante cardinale Alberoni, il cardinale Dubois rotto ad ogni vizio, il debole cardinale Fleury, come modelli di buoni governanti? Ma il quadro dei preti cattolici al governo dei popoli è altrettanto vasto quanto straziante, nè si potrebbe da noi esaurire. Vi poniamo quindi un termine, e lasciamo che i clericali stessi somministrino a loro bell'agio coi loro argomenti a rovescio maggiori amplificazioni.

LA MARINA E IL *DIRITTO*.

Il *Diritto* ha ricevuto da Genova prima un articolo intorno alla *marina militare*, il quale era in contraddizione con un altro articolo pubblicato nel giornale medesimo: poi ha ricevuto tre risposte ad alcune osservazioni che furono fatte nel nostro giornale al corrispondente genovese. Siccome questo scrittore ha mescolato alla discussione di cose marittime alcune insinuazioni e declamazioni che mirano più al nostro giornale che alla parte intrinseca dell'argomento, così vogliamo dire due parole intorno a ciò, perchè possa poi più speditamente svolgersi il subbietto principale senza che sia necessario uscir di via per episodi inutili.

Anzi tutto diremo che secondo il corrispondente genovese la nostra marina è *un'ombra, un pasticcio di marina*. Ora se è così, non sappiamo vedere perchè gli dolga tanto che il nostro giornale faccia opera di mostrarne le piaghe e suggerire i rimedii.

Ma egli dice che la nostra opposizione è concertata. A quest'accusa sleale e non provocata non rispondiamo, imperocchè risponde ad essa la serie degli articoli che abbiamo pubblicato. Vero è che nella nostra opposizione sono ragioni e non ingiurie, e che mancando quest'ultime, le quali sono, secondo il corrispondente genovese, il sale delle polemiche, le ragioni hanno l'impronta di una seria discussione e non di un feroce assalto: ma ciascuno ha i suoi modi: sarà *moderatismo*, sarà *aristocrazia*, sarà *pecoraggine*, ma noi vogliamo valerci della nostra libertà come più ci talenta. Se il corrispondente del *Diritto* avesse avuto buoni argomenti da opporci non ci avrebbe detto: Non vi occupate delle *cose nostre*. Nostre? Che cosa vuol dire con ciò? Ha egli posto l'ipoteca alla marina sarda? È forse in nome della libertà ch'egli ci manda questa proibizione? Crede essere solo in tutto lo stato che intenda le cose di mare? Se egli fosse il giudice più idoneo che si avesse fra noi, da vero che la marina sarebbe già bell'è spacciata!

Ma si dice che l'*Opinione* è un giornale di emigrati. Argomento assai liberale e stringente per mostrare vero o falso un ragionamento! Che se il corrispondente genovese manda i suoi oracoli al *Diritto*, cui prendono parte tanti emigrati, non potrà un ligure ed un piemontese mandare al nostro giornale il frutto dei proprii studi su la marina militare? Ci vuole il corrispondente metere il *veto*?

Per finirla verremo senz'altro a quella strana accusa che l'*Opinione* insulti ai commercianti dicendo che certe frasi del corrispondente sanno di generi coloniali. Egli facendo lo sdegnato c'insegna l'importanza che ha il commercio negli umani consorzi, e c'insegna altre cose che sappiamo al pari di lui. Ma se invece di scrivere tanto avesse letto meglio si sarebbe accorto che quella frase voleva dire: Voi scrivete da uno *scagno* coi pregiudizi di chi esercita una professione anzichè un'altra, quantunque questa professione meriti ogni rispetto. Se voi interrogate un medico, la medicina è la prima delle scienze; se interrogate un avvocato vi dirà che le leggi vanno innanzi a tutto, e così via via.

Pertanto il corrispondente del *Diritto* non perda il suo tempo utile a darci lezioni di questa fatta: abbia la cortesia di permetterci di trattare della nostra marina militare, a meno che essendo essa un *pasticcio*, come egli asserisce, egli non creda spettare a lui di diritto il darne giudizio. Che se egli avrà buoni avvisi da porgere al governo, noi

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

—o—

CIRCO SALES. La battaglia della Cernaia, *dramma del signor L. Silva.*

TEATRO GERBINO. Il Birraio di Preston, *opera buffa del maestro Ricci — Mayeux a Londra, balletto composto dal sig. G. Bellone — Serata a benefizio della signora Adele Rossetti-Rebussini.*

Non erano ancor trascorsi otto giorni dall'annunzio della vittoria della Cernaia, quando il Tassani invitava il colto pubblico e l'inclita guarnigione alla rappresentazione d'un nuovo lavoro del sig. Silva, intitolato *la Battaglia della Cernaia*, e riguardante appunto quel fatto d'armi che fu sì glorioso per l'armata piemontese. — Che ve ne pare? Otto giorni per scrivere, studiare, provare e rappresentare un dramma, sembrano pochi a primo aspetto, ma il *tour de force* è stato compito dal signor Silva e dalla compagnia Tassani, e noi non staremo addietro a quei signori e non aspetteremo a darvi il rendiconto di un tanto avvenimento un altro lunedì. Diamine! si direbbe che il signor Silva impiega minor tempo a scrivere un dramma di quel che ne abbisogni a noi per scrivere un'appendice, ed una simile supposizione ci farebbe torto, specialmente in questo secolo in cui si è finalmente capito che il tempo è moneta ed ordinariamente ottiene maggior lode, ed è più stimato chi fa più presto.

Il combattimento della Cernaia è un fatto che sta ancora ravvolto nelle nuvole. Sappiamo che fu una vittoria pei nostri, ma mancano ancora i dati precisi intorno alle circostanze che l'accompagnarono, manca, in poche parole, la relazione del generale in capo, e non la ricevevano che fra qualche giorno. Se il sig. Silva avesse aspettato un tantino a mettere in carta le idee drammatiche che ribollivano nella sua mente forse avrebbe avuto maggiori elementi per darci un dramma in cui fossero riprodotte con qualche fedeltà le vicende del nostro esercito e le sue azioni valorose in quella giornata. Invece il sig. Silva privo di documenti officiali ha dovuto prendere a base del suo edifizio un dispaccio telegrafico, una notizia priva d'ogni commento, e per non correr rischio di trovarsi in contraddizione colle notizie che verranno dopo, non ha potuto entrare nei particolari del fatto principale in cui dovea risiedere l'interesse principale del dramma, e vi ha sostituito un'azione secondaria, un altro dramma che ha poca o niuna relazione colla battaglia della Cernaia, e che non esce dalla solita sfera dei luoghi comuni che vediamo tuttodì riprodotti nei teatri diurni.

Un vecchio tartaro s'introduce nel campo piemontese ed avvelena il vino destinato ai nostri soldati. — Qual'è la cagione che lo muove ad atti sì scellerati? Il desiderio di vendetta, poichè molti anni addietro suo figlio gli venne rapito da alcuni italiani — Questo figlio è ora capitano dei bersaglieri nell'esercito piemontese e si trova appunto in Crimea per far piacere al sig. Silva, il quale gli ha affibiato anche una sorella, un tipo tartaro di grazia e di bellezza, che venne fatta prigioniera dai piemontesi e che alla sua volta ha imprigionato nei lacci d'amore un giovane tenente che si propone di sposarla appena sarà terminata la guerra — Ed è per vedere e salvare questa sua figlia che il vecchio tartaro il quale ha già sulla coscienza quel brutto tiro che vi abbiamo detto e che dovrebbe essere contento di non esser stato colto allora in flagranti, s'avventura nel campo francese. È arrestato come spia, è riconosciuto pel vecchione che ha avvelenato il vino dei piemontesi, e con questi due peccatacci non può sfuggire alla morte.

Voi indovinate facilmente ciò che succede. Il gran riconoscimento, la *scena obbligata* di tutti i drammi di simil conio non si fa desiderare a lungo — Il fratello riconosce la sorella, la sorella riconosce il fratello, il padre riconosce il figlio, il figlio riconosce il padre — Figlio! .... padre !.... fratello!.... sorella!.. .. Tutti si riconoscono, si abbracciano e piangono di gioia che è una vera consolazione a vederli — Ma alla gioia tien dietro il dolore — Il vecchio tartaro (che tra parentesi è un conte) deve essere fucilato ed il figlio è incaricato di far eseguir la sentenza — Che ne dite di questa *situazione*? Per buona ventura dopo molte lacrime e molti lamenti viene in mente al capitano di recarsi dal generale per chiedere la grazia di suo padre e non è neppure necessario che io vi dica che dopo qualche esitazione questa grazia viene concessa e che il vecchio tartaro abbandona il paese natio per

saremo lieti di unirci a lui perchè la nostra marina risorga: giacchè noi non crediamo che le buone ragioni diventino cattive perchè si trovino piuttosto sopra un giornale che sopra un altro, o perchè vengano scritte a Genova e non a Torino.

Se non che stimiamo omai impossibile intenderci con uno scrittore il quale nella sua terza risposta dice che gli studi per dare una battaglia navale sono *coserelle da impararsi in brevissimi giorni, anzi quasi da non doversi imparare dai liguri che le sanno per natura.* Lo scrittore ci avvisa di non ridere, ma confessiamo che ci è stato impossibile obbedirlo, e aggiungiamo che parecchi liguri si sono pigliata la libertà di ridere anch'essi. Dopo ciò è ben naturale che gli articoli dell'*Opinione* non piacciano al corrispondente del *Diritto*. Noi vogliamo il miglioramento della marina militare, egli ne vuole la distruzione.

DICHIARAZIONE PONTIFICIA

Il *Giornale di Roma* del 21 corrente reca in fronte una molto strana dichiarazione, che dee riuscire un indovinello pei sudditi pontificii ai quali non si lasciano leggere le discussioni del parlamento inglese. Quel foglio ufficiale volle ad un tempo stesso protestare contro l'Inghilterra, e lasciar ignorare ai romani di che cosa veramente si tratti, e la sua cautela fu tanta, che per non essere compreso sospese persino la sintassi grammaticale. È bene che i nostri lettori ne sieno avvisati affinchè non suppongano avere noi ristampato inesattamente l'oracolo pontificio. Eccolo:

« Crediamo di non andar errati nell'asserire di non aver mai letto nella storia parlamentaria di una grande nazione una serie di declamazioni oltremodo ingiuriose e del pari gratuite uscite dal labbro di un primo ministro contro un governo, il quale è certo di non aver giammai somministrato alcun motivo per esser da lui così ingiustamente attaccato. Non vogliamo per ciò punto allontanarci dal nostro invariabile sistema di prescindere da rappresaglie, ma ci limitiamo solo a respingere le accuse, perchè vane e insussistenti, facendone ricadere tutta l'onta su chi le ha pronunziate.

BANCA DI SCAMBIO. Diremo due parolette della banca di scambio, non di quella di Torino che non conosciamo, ma di quella del sig. Bonnard di Parigi, la quale, incominciata col modesto capitale di 8 mila fr., lo ha in cinque anni portato a 4,634,675 fr.

Nell'anno ora scorso, cioè dal 1° luglio 1854 al 30 giugno 1855, le operazioni della banca, che si appella *Comptoir central V. C. Bonnard et Comp.*, ascesero a 45,950,000 franchi, compresi 10 milioni di giro di fondi.

Il beneficio netto è stato di 1,389,760 30 franchi.

I soci ricevettero nell'anno per ciascuna azione di 25 lire, 6 fr. 31 cent., ossia l'interesse di 25 1|4 per cento del capitale.

Il gerente sig. Bonnard è stato dal canto suo generosamente ricompensato, avendo ricevuti fr. 187,617, ossia il 15 per cento del prodotto netto.

Gl'impiegati ebbero il 5 0|0, vale a dire L. 62,539 ed egual somma è stata destinata ad opere di beneficenza, e con quanto si ritrarrà negli anni avvenire, si spera d'erigere un ricovero di mendicità e di dare ai padri poveri un premio se mandano i loro figli alla scuola.

Ecco adunque un istituto misto di credito e di commercio, che a' suoi beneficii fa partecipare non solo i soci, ma gl'impiegati ed i poveri, un istituto che incominciato con lodevole prudenza, ha acquistata grande importanza ed ha resi servigi, agevolando la vendita delle merci, anticipando agli appaltatori i mezzi di eseguire le loro imprese, comperando e rivendendo terreni e ponendo in giro i suoi biglietti di credito, che i suoi clienti accettano come danaro sonante.

La fortuna di questo stabilimento si comprende. Essa dipende interamente dal gerente, la cui capacità ed il cui zelo gli procacciarono meritata fiducia.

Se invece del sig. Bonnard si fosse posto alla direzione della banca un negoziante qualunque senza ingegno e senza esperienza o d'onestà equivoca, addio eredito, ed addio beneficii!

È un'impresa personale ad incremento della quale poco giovano gli statuti e molto i lumi del gerente, poco le prescrizioni e molto il senno di chi dirige.

Come tutte le istituzioni il cui credito è personale, la banca di scambio è uno stabilimento buono o cattivo, che può prosperare o decadere, secondo che i suoi direttori godono o no la pubblica confidenza. Il signor Bonnard seppe meritarsela, incominciando senza pretensioni e senza far il ciarlatano, e contentandosi di un magro capitale, con che ha dato a divedere ch'egli più che a fare cospicui capitali, intendeva ad esperimentare un nuovo istituto ed a far conoscere un sistema di cambi e di relazioni fra il produttore ed il consumatore, sistema non nuovo, ma esteso nelle sue applicazioni.

Chi pretende fare della banca una mera speculazione e, senza esser noto, chiede al credito milioni, non può lagnarsi se il commercio ne insospettisce e se genera diffidenza.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Un attestato all'esercito in Crimea. Le obblazioni per le famiglie povere di soldati combattenti in Crimea vanno aumentando, e quantunque finora non sia stata pubblicata alcuna lista, tuttavia si sa che la somma raccolta, se non è cospicua, è certo ragguardevole.

Frattanto si è da alcuni pensato di dare a'soldati dell'esercito di spedizione un altro attestato di affetto, promuovendo una soscrizione onde inviare ad essi un ricordo.

Questo ricordo dipende dalla somma delle soscrizioni, e non dubitasi che sarà degno e di chi lo fa e del valoroso esercito a cui sarà diretot.

Ospedale di Carità. Oggi, 26, fu inaugurata nell'ospedale di Carità di Torino la sala di ricovero de'ciechi, che l'amministrazione del pio ospizio aveva deliberato di aprire col generoso dono di 50 mila lire, fatto dal conte Tarino.

Intervennero un rappresentante dell'intendente generale, il sindaco comm. Notta, il conte Tarino ed il consiglio d'amministrazione. Quindi furono introdotti nella sala, in cui fu eretto il busto del benefico patrizio, ventitre ciechi, parte dell'ospedale e parte estranei, che d'ora innanzi vi troveranno asilo.

Il sig. sindaco pronunciò brevi parole e di ringraziamento e di lode al conte Tarino, esprimendo la speranza che atti sì generosi trovino imitatori.

Furto ai gesuiti. Si legge nella *Gazzetta di Verona*: Nella notte del 19 corrente ignoti ladri derubarono al collegio dei reverendi padri gesuiti di Bussolengo ducento cinquanta bottiglie di vino del valore di quat rocento cinquanta lire.

Genova, 25 agosto. La camera di commercio, nell'adunanza tenuta ieri sotto la presidenza dell'intendente generale, udì lettura del rapporto della sua commissione per la strada ferrata da Alessandria per Tortona e Voghera a Stradella, con diramazione da Tortona a Novi.

I sigg. vice-presidente cav. Grendy, cav. Rubattini ed Alessandro Collano, che costituivano tale commissione, dimostrato il rilevantissimo vantaggio, che sarà per derivare al porto di Genova dalla costruzione di quella ferrovia, furono d'avviso:

1° Che la camera faccia acquisto di mille azioni;

2° Che costituisca una commissione coll'incarico di promuovere con tutti i mezzi a disposizione della camera le sottoscrizioni private.

Queste conclusioni vennero approvate all'unanimità, e fu ad un tempo ordinata la stampa dell'elaborato rapporto che ne mostra evidentemente la convenienza.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 24 agosto.

Ieri vi ebbe una certa emozione alla borsa che produsse un piccolo ribasso. In quanto alle cagioni che occasionarono questo ribasso sono varie. Da prima si diceva che il tesoro esigeva dai sottoscrittori al prestito un versamento maggiore di quello dimandato nel programma; dall'altro lato la mancanza di notizie dalla Crimea lascia inquieto il pubblico e gli persuade che forse ad onta degli ingenti sforzi fatti, bisognerà rassegnarsi a non ricavarne prontamente un risultato. Il bombardamento di Sebastopoli annunciato e poi contraddetto; il piccolo risultato ottenuto dal bombardamento di Sweaborg sono tutte cose le quali inducono generalmente l'opinione che siasi sbagliato il terreno su cui s'impegnò la lotta, e che tanto nel mar Baltico, quanto nel mar Nero, che nel mar Bianco, vi siano pochi vantaggi a raccogliere, pochi almeno in confronto dei sacrifici che le potenze alleate hanno incontrato.

Richiamo la vostra attenzione su di una corrispondenza che ha il *Moniteur* da Torino. Non so quale impressione farà nel vostro paese. A Parigi, presso la gente che si occupa di politica ha fatta molta sensazione e la si considera come un nuovo passo con cui il governo imperiale si allontana da quel partito fanatico rappresentato dall'*Univers* la cui alleanza sicuramente non avea giovato alla popolarità del governo imperiale. Una qualche relazione con questo fatto si può trovare anche nel seguente periodo di una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* che in termini *misuratissimi* accenna una fase della nostra politica estera.

« La notizia della dissoluzione del ministero austriaco non si mantiene; ma si continua a dire che a Vienna si prese qualche ombra della simpatia attestata dal governo imperiale al governo piemontese e dei vantaggi o compensi territoriali che questo potrebbe aspettarsi per il suo intervento nella guerra d'Oriente. Queste nubi passeggiere, che senza dubbio fanno sentire il bisogno di schiarimenti, devono un po' della loro persistenza a circostanze che non hanno certamente la gravità che loro si attribuisce. Così non bisogna tener conto di un opuscolo scritto in italiano e stampato a Londra, opuscolo intitolato *Murat ed i Borboni*, nel quale sono citate delle lettere od apocrife o di vecchia data. Queste freddure di circostanza possono tutto al più gettare un po' d'inquietudine nelle relazioni diplomatiche.

« Si annunciò che l'abate di Canino sarà nominato grande elemosiniere della casa imperiale *senza parlare del cappello di cardinale ecc.* »

Sono, come vi dissi, tutti sintomi che meritano di essere notati.

La regina d'Inghilterra andò ieri al ballo datole nel palazzo di città. Questa splendida dimora superò l'incantesimo che d'ordinario si ritrova nelle sue feste. La regina d'Inghilterra era alla lettera coperta di diamanti; l'imperatrice non vi assisteva e questo contribuisce a mantenere in credito la voce della sua gravidanza. Solamente non si capisce come mai, in questo dubbio, siasi lasciata andare ai bagni di mare. A.

—

— Ecco la corrispondenza del *Moniteur* di cui si parla di sopra:

Torino, 18 agosto.

L'agitazione che sembrava dovere spandersi in tutto il regno per dimandare la riduzione delle imposte non si propaga e sembra limitarsi ad alcuni *meetings* che furono riuniti non senza pena nei grandi centri di popolazione. In ogni modo queste assemblee e le petizioni che ne sono il pretesto sono più il risultato di una manovra d'opposizione che l'espressione di una resistenza fondata su vere sofferenze.

Non v'ha nulla ch'eguagli l'ardire del partito reazionario nella lotta che sostiene da qualche anno contro la costituzione sarda e contro le conseguenze di questa. Dopo avere sfruttato con furore la quistione religiosa, esso fa oggidì appello alle passioni popolari sollevando la quistione delle imposte, mezzo quasi sempre infallibile per quelli che non si arretrano innanzi all'uso di quest'arma sleale.

Noi assistiamo alla triste riproduzione di quelle alleanze colpevoli nelle quali ogni partito sacrifica una parte dei suoi principii e della sua bandiera per unirsi in un'opera comune di distruzione. Egli è raro che queste coalizioni riescano, giacchè portano in se medesime elementi dissolventi più potenti dell'accordo momentaneo che li fece nascere. Tuttavolta sono pur sempre un grand'esempio di immoralità che si dà alla nazione, la quale vede collegarsi così senza scrupolo e gli uomini che disprezza e quelli che credeva poter stimare.

L'allocuzione pontificale non pronunciò esplicitamente la scomunica maggiore contro gli autori od esecutori della legge sui conventi; essa si contenta di farla dipendere dalla violazione delle prescrizioni del concilio di Trento. Ora i partigiani della legge si dichiarano fuori della categoria degli spogliatori della chiesa contro i quali il sacro concilio ha fulminato i suoi decreti. La chiesa non fu spogliata, dicono essi; la legge non fa altro che distruggere la finzione legale per cui quelle comunità erano civilmente personificate. Del resto i beni della chiesa se subiscono una nuova ripartizione restano però intatti alla chiesa stessa cui nulla si toglie.

La stampa reazionaria solleva l'indegnazione generale cogli articoli che pubblica sulla guerra; essa abdica sino il sentimento dell'onor nazionale, che dovrebbe farle rispettare la bandiera del suo paese e quella degli alleati del suo re. Ma per questi giornali vendicativi non havvi nulla che pareggi le quistioni di campanile di cui si alimentano; la Francia di cui facevano già tempo un pomposo elogio, non è più altro che un fomite rivoluzionario dopo che il suo governo non impose il rinvio dei ministri attuali e non si fece lo strumento del loro partito.

Ogni giorno questi giornali stampano qualche attacco o qualche insulto. Bisogna rallegrarsene, giacchè vi son cotali i cui elogi sarebbero affronti. I fatti s'incaricano del resto di protestare contro questo linguaggio antipatico ed i bollettini della guerra rispondono a quei sofismi con più eloquenza di quello che lo farebbe ogni scritto. Il valore dell'armata sarda, di cui nessuno dubitava in Europa, si mostrò in piena luce sui campi della Cernaia. Il vero popolo piemontese resta fedele alle antiche tradizioni della sua storia.

La festa del 15 agosto venne celebrata da un servizio divino a cui assisteva il personale della legazione di Francia e la maggior parte dei francesi residenti o di passaggio per la città.

—

Parigi, 24. Ieri dopo visitata l'esposizione, la regina andò al museo del Louvre. Le dava il braccio l'imperatore. Accompagnavano le loro maestà il ministro di stato Fould, Nieuwekerke, direttore dei musei, Viel-Castel, conservatore del museo dei sovrani. La regina visitò dapprima la grande galleria, dove sono esposte le opere di Lebrun, Poussin, Claude-Le-Lorrain e dei grandi maestri, fino al secolo XVII, le opere della scuola flamminga e della scuola italiana; poi percorse il gran salone, ove sono i capolavori di tutte le scuole. Dal salone, S. M. passò nella galleria di Apollo, nella sala dei Bronzi, in quella dei Sept-Cheminées, ove sono esposti i capolavori della scuola francese moderna. Visitò poscia la galleria dei disegni e delle incisioni; il museo delle colonne, in cui trovansi varie opere delle scuole italiana, flamminga e francese; il museo dei sovrani; la sala delle tombe egiziache; il museo del Risorgimento. Questa visita de' musei del Louvre non durò meno di tre ore. S. M. rientrò nelle Tuileries alle sei.

---

recarsi in Italia dove ha intenzione di stabilir la sua dimora — Chi sa che fra poco non lo vediamo a Torino sotto i portici di piazza Castello!

E la battaglia della Cernaia? mi chiede taluno. Ah! è giusto che ve ne dica qualche cosa — Mentre il consiglio di guerra è radunato per decidere se s'abbia da accordare o non la grazia al padre del capitano, si ode il cannone. Sono i russi che attaccano la nostra linea. Il consiglio sospende la sua seduta, tutti corrono all'armi, il vecchio raccomanda la vita di suo figlio ad una vivandiera, si vedono sfilare le truppe piemontesi ed in ciò consiste la battaglia della Cernaia la quale potrebbe chiamarsi la battaglia di Marengo o d'Austerliz senzachè l'azione drammatica ne provasse alcun danno.

Noi non approviamo i drammi d'occasione, e rammentiamo ancora con raccapriccio tutti gli aborti che nel 48 infestarono le scene italiane. Tuttavia se il sig. Silva avesse fatto un quadro della vita dei piemontesi in Crimea e ci avesse data una idea esatta del combattimento in cui essi si fecero tanto onore, noi gli avremmo fatto plauso. Un tale spettacolo avrebbe esercitato qualche influenza sullo spirito della popolazione e sull'animo dei soldati che rimasero in patria. Favorevoli ed avversi alla spedizione d'Oriente sarebbero corsi al Circo Sales e ne sarebbero usciti commossi, poichè la gloria dei nostri prodi è superiore alla diversità delle opinioni ed alle dissensioni dei partiti. Ma quando vi valete di un titolo rimbombante per ricoprire un meschinissimo intreccio, quando invece di dipingere la vita del campo in Crimea vi perdete in inezie che muovono a riso e di una vivandiera fate uno dei personaggi più importanti del dramma, quando della battaglia della Cernaia vi servite appena a mo' d'episodio, non possiamo trattenerci dal dirvi che il vostro non è solo un lavoro d'occasione, ma è un cattivo lavoro d'occasione.

Noi non vi domandiamo pregi letterari, sviluppo di caratteri, contrasto d'affetti e di passioni — vi domandiamo soltanto ciò che il cartellone del teatro ha promesso e che a voi toccava di mantenere.

In Italia, checchè se ne dica, si dimostra una tendenza ai buoni studii drammatici — Martini e Ferrari hanno additata una via che molti dovrebbero seguire. E voi sig. Silva, voi compaesano di Alfieri, di Pellico, di Nota e di Marenco, voi a cui sarebbe ingiustizia negare ingegno ed attitudine ai lavori drammatici, a che seguite una via affatto opposta a quella che gl'interessi dell'arte richiedono? Lasciate in disparte le battaglie ed i forzati liberali, studiate i classici scrittori drammatici che, la Dio mercè in Italia non mancano, scrivete un solo dramma all'anno ed otterrete trionfi veri e durevoli. Tanto vi diciamo pel vostro bene, giacchè scriviamo *non per odio d'altrui o per disprezzo*, e la nostra critica non è indecorosa, come taluni la chiamano, ma soltanto indipendente.

La compagnia Tassani ha posto ogni maggior impegno nell'allestire questo spettacolo. La signora Germoglia fu una vispa vivandiera, e seppe rendere interessante un personaggio che ha nulla che fare coll'azione, quantunque sia sempre in scena. Anche il Germoglia ebbe qualche felice momento, ma i maggiori applausi toccarono ai soldati che il governo ha posti a disposizione della compagnia Tassani per questa rappresentazione. Mentre essi sfilarono sul palco scenico, fu una continua acclamazione, e quegli applausi non solo erano un saluto ai prodi che sono in Crimea, ma una vera dimostrazione di stima al nostro esercito, che sempre e dovunque ha serbato glorioso il nazionale vessillo.

Il *Birraio di Preston* ed un nuovo balletto, *Maieux a Londra*, aiutano il teatro Gerbino a scongiurare i calori estivi. La birra di Preston principia a saper di rancido, ed il pubblico le preferisce ancora le ciabatte di Crispino ed il bolèro della *Regina di Leone*. Il balletto desta le risa almeno quanto il *Flauto magico* ed è tutto dire. Sabbato ebbe luogo la beneficiata della signora Rebussini. Un giornale ci aveva annunziato che egregi maestri stavano *scrivendo pezzi per serate d'onore*, ma saranno probabilmente spariti come il poeta ed il maestro del *Portinaio di Parigi che erano giunti alla piazza* e che l'hanno abbandonata senza farci udire la loro opera. Povera piazza!

In fatto di novità la signora Rebussini ci ha regalato soltanto il terzo atto della *Luisa Miller*, in cui fu applauditissima e cantò ed agì senza quell'esagerazione che altre volte abbiamo in lei notata. Il baritono Altini cantò con espressione l'adagio del suo duetto colla Rebussini, ma ci parve alquanto freddo nella cabaletta. Il tenore Stecchi fece quanto gli era possibile in una parte per lui troppo acuta. In complesso la serata riuscì soddisfacente, ed il concorso degli spettatori non poteva essere maggiore.

—

Al palazzo di città, erano stati fatti i più splendidi preparativi. La facciata adorna di bandiere a tutti i piani, di drappi di velluto rosso, di scudi, colle N incoronate e le lettere R V intrecciate. Alle porte, obelischi illuminati a vetri di vario colore, e tutt' all' intorno, illuminazione a gaz. La piazza pura abbellita di obelischi e di alberi adorni di bandiere e la strada di Rivoli quasi tutta illuminata. La corte, coperta da una tettoia di vetro e rischiarata da molti lampadari, era trasformata in salone. In mezzo allo spazio che sta sotto la doppia gradinata, occupato da un vasto bacino, sorgevano le statue della Francia e dell' Inghilterra, le cui due mani unite s' appoggiano sopra uno scudo e fra cui sta un ramo d' olivo: le loro mani sinistre sono armate d' una lancia.

Nella sala del consiglio, sul camino di destra, fu collocato il busto della regina Vittoria, colle armi del Regno Unito. Il camino di sinistra era decorato del busto del principe Alberto, colle armi del principe unite alle britanniche. In mezzo alla sala della festa s'innalzava il trono. Nel salone del Voto, dove sono i ritratti dell'imp. e dell'imperatrice, si vede, entro un magnifico quadro, l'indirizzo che il lord-mayor di Londra trasmise alla municipalità di Parigi. I tappeti di Aubusson, di Beauvais, dei Gobelins, i prodotti di Sèvres erano stati prodigati dappertutto. Le gradinate, i saloni, la cui estensione è più d' un chilometro, erano tutti adorni di fiori; negl' intercolunni, veri boschetti o bacini con getti d'acque; la città di Parigi, in una parola, trovò modo di sorpassare in magnificenza tutte le altre feste che aveva date.

La regina e l'imperatore arrivarono alle dieci, in una carrozza a vetri, scortata da cento guardie. In faccia a loro sedeva il principe Alberto. Venivan dopo altre otto carrozze di corte. L'imperatore aperse il ballo colla regina. Di fronte a loro, il principe Alberto danzò colla principessa Matilde. Il principe Napoleone, lady Cowley, il principe Adalberto di Baviera e madama Hausmann, moglie del prefetto, completavano la quadriglia. Dopo, le loro maestà fecero il giro delle sale e lasciarono poi il ballo alle undici e mezzo. La festa si prolungò fino alla mattina.

Nella giornata, l'imperatore e il principe Alberto in due carrozze senza scorta, andarono a passar una rivista di truppe a Vincennes, dove si fece anche l' esperimento di obus costrutti dietro un modello dato dall'imperatore. (*Débats*)

— S. A. I. il principe Girolamo, che per la sua poca salute non potè assistere alle feste, verrà domenica a Parigi per presentare i suoi omaggi alla regina. (*Moniteur*)

— Il *Moniteur* dice pure che S. M. la regina di Inghilterra ha concesso il gran cordone dell'ordine del Bagno al principe Napoleone ed al generale Canrobert; ed aggiunge:

« È noto che questa decorazione, che è il primo ordino dell'Inghilterra, non può essere conferita a stranieri se non per servizi militari eminenti. S. M. volle con questo favore dare al principe, come al generale, una testimonianza della sua soddisfazione pei servizi resi in una causa comune. »

Il *Siècle*, senza voler diminuire il pregio dell'ordine del Bagno, dice che, nella gerarchia degli ordini britannici, esso venne sempre dopo quello della Giarrettiera.

AUSTRIA

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d' Augusta* in data 18 agosto:

« In questo momento vi sono ben pochi ospedali militari in tutta la monarchia austriaca, liberi dal cholera. La traslocazione delle truppe, e i congedi dati a molti soldati hanno contribuito a spargere il morbo in tutto l' impero. Le autorità comunali fanno ogni sforzo per soccorrere alla miseria delle infime classi della popolazione, dovuta in parte all' invasione cholerica, ma anche accresciuta assai dalla mancanza di lavoro. È però un fatto che i mezzi di cui possono disporre i comuni, non sono di gran lunga sufficienti al bisogno. Sarebbe necessario che la beneficenza privata in giorni calamitosi procedesse di pari passo coi provvedimenti ufficiali. Ad ogni filantropo deve fare un senso doloroso il vedere che l'amministrazione comunale di Vienna, la più cospicua di tutta la monarchia, e le società di beneficenza, qui esistenti, non diano alcun segno di vita dopo che il cholera è ricomparso. I ricchi sono fuggiti in campagna, le sei maggiori fabbriche di Vienna sono chiuse e gli individui d'ambo i sessi privi di lavoro, i quali sovente appena esciti dall'ospedale presentano il più squallido aspetto, percorrono le vie nella speranza di ottenere un' elemosina spontanea, essendo vietato di mendicare. Si permette però che le madri con una caterva di piccoli figli prendano posto dinnanzi agli alberghi della città per ottenere dalla benefica albergatrice, da qualche cuoca o serva un cucchiaio di zuppa od un tozzo di pane. »

GERMANIA

Si scrive da Monaco, 21 agosto, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Nelle mura di un convento di monache in questa città, viveva una giovine entratavi nell' intenzione di prepararsi alle funzioni di maestra. Mandata ad uno stabilimento filiale del convento a Rosenheim, essa perdette la vocazione di farsi monaca e incominciò a desiderare la libertà. Dichiarò che non aveva menomamente l' intenzione di farsi monaca, e che avendo una sostanza di 9,000 fiorini non pensava di terminare i suoi giorni entro le mura del convento. Queste parole vennero a cognizione delle superiori, che richiamarono la candidata dallo stabilimento filiale, e le ordinarono di ritornare a Monaco. Strada facendo essa fece alcune riflessioni sulla sua sorte, e invece di tornare al convento, si rifugiò presso un suo parente. Ma costui, impiegato del governo, non trovò conveniente di proteggerla, e col pretesto di aver cura della sua riputazione, la fece ricondurre nel convento. Da quest' istante non si seppe più nulla della sua sorte, e pare che sia stata incarcerata per costringerla a prestare i voti, non ostante la sua ripugnanza e i suoi 9,000 fiorini.

« Si assicura che le autorità hanno istituito delle indagini in proposito. »

SPAGNA

Madrid, 23 *agosto*. La *Gaceta* pubblica il decreto che sopprime il tribunale della Rota, del quale la regina aveva dapprima esitato a pronunciare la chiusura.

La *Gaceta* pubblica pure l'effettivo ed i nomi di 80 battaglioni di riserva nuovamente creati. (*Disp. Havas*)

Madrid, 18 *agosto*. Le corrispondenze recano che va sempre più propagandosi l' irritazione sollevata dal monitorio del papa. Si volle di nuovo sulla Plaza Mayor bruciare un esemplare del concordato ed il ritratto del santo padre; ma il governo prese delle misure per impedire queste manifestazioni. Si tengono, del resto, assai spesso consigli di gabinetto relativi alla questione di Roma, che minaccia farsi di giorno in giorno più acerba. Canovas del Castillo, segretario generale nel ministero degli esteri, deve partire per Roma, onde disimpegnarvi le funzioni di semplice incaricato della corrispondenza.

MAR BALTICO

Da Stettino si scrive alla *Gazzetta nazionale* che la notizia di una nave prussiana andata in aria per l'esplosione di una macchina infernale in vicinanza di Cronstadt, è falsa. È giunta a Stralsund una lettera del capitano di quella nave da Nargen, nella quale in data del 14 annunciava che era in procinto di far vela direttamente per Stralsund.

ORIENTE

— Alcune corrispondenze di giornali esteri, dice la *Presse*, fanno menzione della voce, proveniente, vogliono, da Parigi, di una prossima campagna sul Danubio. Si vuol anzi che il generale Canrobert sia destinato a comandare le truppe francesi, che vi prenderanno parte. « Noi non crediamo — osserva a questo proposito molto assennatamente l'*Indépendance Belge* — che gli alleati abbiano a dividere i loro sforzi, pel momento. Ci pare più probabile che continueranno a concentrarli in Crimea, fino a che vi si sia fatto qualche cosa di decisivo; e più ci avviciniamo all'autunno, poi all' inverno, più una campagna sul Danubio ed in Bessarabia ci parrà per quest'anno improbabile, vista l' impossibilità di far manovrare un gran corpo d'armata in quei paesi, nell'epoca delle pioggie. Una campagna in Bessarabia dev'essere intrapresa sul principio e non sulla fine dell'estate. »

— Il *Morning Post* del 24 dice sapere da buona sorgente che Omer bascià, accompagnato da una armata sufficiente e composta di truppe scelte, parte immediatamente per l'Asia.

— Scrivesi da Trebisonda, il 7, al *Moniteur*:

« Secondo le ultime notizie, la divisione russa, che trovavasi fra Kars ed Erzerum, dopo essersi portata a Deli-Baba, dove fu rinforzata da un corpo di 8,000 uomini, sarebbesi avanzata, il 1° e il 2 di questo mese, sopra Kepru-Koni, dove erano forze turche, che, cedendo al numero, dovettero ritirarsi. I russi, proseguendo la loro marcia, si sarebbero accampati a tre ore da Erzerum, in un villaggio chiamato Korutchuck. »

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Il nostro corrispondente di Taganrog ci scrive in data dell' 8 corrente che gl' inglesi visitarono nuovamente quella rada gettandovi delle palle, bombe, granate e razzi senza recare gravi danni alla città. Verso la sera del 4 agosto vennero 6 piroscafi inglesi a gettare l'àncora dinnanzi a quel porto ed un solo s' avvicinò alla città e vi gettò alcune grosse palle e bombe. All' indomani, dopo una ricognizione fatta all' imboccatura del Don, ancorarono alla riva di Taganrog 3 grosse cannoniere a 3 alberi con 13 imbarcazioni, armate, a quanto pare, cogli equipaggi degli altri vapori della rada.

Alle 6 ore di sera principiarono tutti uniti un vivo cannoneggiamento gettandovi bombe, granate e razzi e continuando il fuoco sino a notte inoltrata. Durante il bombardamento scesero a terra nelle vicinanze di Taganrog gli equipaggi delle imbarcazioni armati di carabine. Abbenchè la città conti circa 4000 uomini di truppe, per lo più cosacchi, con 8 cannoni da campo da 12 a 18, abbenchè i vapori nemici stassero a mezzo tiro distanti e le imbarcazioni fossero sì vicine da poterle colpire con tiri da pistola, pure i russi non risposero mai al fuoco e la truppa si limitava solo ad impedire uno sbarco onde preservare la città dalla totale devastazione.

Allorquando però erano scesi a terra gli equipaggi delle imbarcazioni s' impegnò ben presto un vivo combattimento a fuoco fra questi ed i cosacchi nascosti dietro i loro parapetti, che terminò colla ritirata degli inglesi. Pare che essi volessero penetrare in città, onde appiccarvi degl' incendi durante la notte, essendosi accorti che dopo quanto venne da essi distrutto nel bombardamento del 3 giugno a. c. il resto della città non può soffrire molto dal cannoneggiamento in grazia della sua elevata ed estesa posizione. Gl' inglesi tentarono quindi invano di ridurre Taganrog in quello stato in cui hanno ridotto Marianopoli, Berdianska ed altre località del mar d'Azoff. Le bombe scoppiate ferirono 4 cosacchi e 4 donne.

Al 6 ed al 7 agosto gl' inglesi si recarono a bombardare varie altre belle località dei paraggi di Taganrog, ma vennero dovunque respinti dai cosacchi con dei cannoni di campo, per cui anche nei contorni i danni sono poco rilevanti. All' 8 agosto i piroscafi erano scomparsi dalla vista del porto e si supponeva che si fossero recati nuovamente verso Marianopoli.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 26 *agosto*. Dal mezzogiorno del 25 agosto a quello del 26:

	Casi		Decessi
	Casi 30		Decessi 18
Bollett. prec.	» 675		» 403
Totale	Casi 705		Decessi 421

SVIZZERA

L' incaricato d' affari pontificio ha inviato al consiglio federale una nota in replica alla precedente sua, circa al conflitto col governo dei Grigioni; questa fu dal consiglio federale rimandata al governo dei Grigioni semplicemente perchè ne prenda notizia, senza eccitarlo a rispondervi.

— Il re di Napoli ha stretto coi reggimenti svizzeri una nuova capitolazione per trent' anni. Essa fu già comunicata al secondo reggimento; conferma i vantaggi ed i diritti dell' attuale capitolazione, e stabilisce le condizioni di pensione per il caso in cui avvenisse uno scioglimento dei corpi prima che passino i trent' anni a datare dal 7 gennaio 1856.

— Il bullettino del cholera a Basilea dal 21 al 22 rimarca tre nuovi casi di cholera ed un morto.

Ad Altiswyl, villaggio bernese distante da Soletta un' ora, sonosi constatati cinque casi, di cui tre furono accompagnati da morte. Sembra che il morbo siavi stato portato da uno del paese che abitava a Basilea.

Ticino. Scrivono alla *Democrazia* di Bellinzona da Giubiasco, 24 agosto:

« Vi annunzio ancora un assassinio commesso da un fanatico reazionario contro un eccellente cittadino liberale.

« Nella sera del 21 corrente mese, alle 8 pomeridiane circa, si presentava all' abitazione del sindaco di Pianezzo Carlo Iorio l' ex-sindaco e suo cognato Fedele Rossi di quel comune; e dopo aver provocato ed ottenuto un colloquio dallo stesso, proditoriamente lo assaliva ferendolo mortalmente nella regione iliaca destra. L' assassino si dava tosto alla fuga; ma speriamo che la giustizia lo raggiungerà. »

AUSTRIA

Vienna, 22 *agosto*. Un articolo della *Corrispondenza austriaca* sulla società della navigazione a vapore del Lloyd austriaco, contiene i seguenti passi:

« Dopo il 1849 crebbero in modo gli impegni di quell'istituto ed i suoi imbarazzi economici, — nominatamente a cagione *della concorrenza di società estere sovvenute dai loro governi*, — che il Lloyd non poteva sostenere la sua posizione e progredire se non se cogli sforzi i più perseveranti ed arditi. In questa grave epoca scoppiò la guerra navale, la quale benchè favorisse anzichè inceppare l'esercizio della navigazione di quest'istituto, tuttavia col far crescere enormemente tutti i prezzi e segnatamente quello del carbone, è di sensibile nocumento alla sua economia. La critica posizione in cui trovasi la società per la coincidenza di tali circostanze ha indotto il consiglio amministrativo della società a rivolgersi all' imp. reg. governo affinchè voglia esaminare le sue condizioni, i suoi impegni ed i mezzi necessari ad adempirli.

« Senza esaminare dettagliatamente tutti i dati e tutte le condizioni basta uno sguardo ai fatti che la navigazione a vapore del Lloyd nel suo esercizio fuori dei porti austriaci e nominatamente in quelli del Levante di cotanto interesse per l' Austria, ha da sostenere la *concorrenza* colle imprese estere di navigazione, che perfino gli stati che hanno una marina ben sviluppata si vedono costretti di impiegare delle enormi somme per la manutenzione delle linee periodiche di navigazione a vapore richieste dalle ragioni di stato e che appunto nelle acque del Levante è interessata la concorrente società francese, la quale per essere largamente sussidiata dal governo vi acquistò una artificiale preponderanza economica; basta, ripetiamo, uno sguardo a questi fatti per persuadersi che una società limitata ai soli suoi mezzi privati non è in grado di prestare quello a cui il governo deve attribuir gran prezzo nel pubblico interesse e per gli accresciuti bisogni dell'attualità.

« In considerazione di ciò e coll' approvazione di sua maestà fu accordato alla suddetta società della navigazione a vapore del Lloyd un' annua sovvenzione di un milione di fiorini dalla cassa dello stato per la durata di dieci anni, e ciò verso l'assunzione di certi obblighi e prestazioni speciali per scopi del governo sotto condizioni e modalità stabilite ed a patto che subentrando migliori annate in questo tempo, abbia da seguire relativamente una diminuzione di quella sovvenzione, la quale però non deve escludere un guadagno crescente per parte degli azionisti. »

— Si legge nel *Corriere italiano*:

« In alcuni giornali di questa capitale si tenne ripetute volte parola d' un imminente viaggio dell' imp. reg. inviato presidente barone de Prokesch alla volta di Parigi. Alcuni di questi giornali vanno tant' oltre da porre in connessione un tale supposto viaggio con una speciale missione che gli sarebbe affidata dal suo governo. Noi siamo in grado di poter assicurare che nei circoli governamentali non si sa nulla d' un viaggio del barone de Prokesch alla volta della capitale di Francia, per cui cade da sè anche la voce sparsasi d' una sua missione uffiziale. »

PRUSSIA

Si legge in una corrispondenza di Berlino 18 agosto, del *Wanderer*:

« La Russia ha l' intenzione di fare di nuovo all' estero un tentativo per raccogliere mezzi pecuniari. Però non si tratterebbe di un imprestito pubblico, ma di affari di danaro che verrebbero trattati segretamente con alcuni capitalisti. Il capo della banca di Varsavia, Lubienski, è incaricato, per quanto si dice, di questa difficile missione. Non ha guari ha fatto un viaggio a Berlino. I vantaggi che si concedono in questo imprestito segreto sarebbero assai ragguardevoli e ai creditori verrebbe data l' ipoteca sugli stabili del demanio imperiale. »

SPEDIZIONE D' ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 14 *agosto*.

Fra le tante altre cose che abbiamo da lamentare in Crimea vi è la tardanza dei corrieri postali. Al momento in cui vi scrivo ne abbiamo due in aspettazione e questo ci è cagione di molta noia. Si è sempre al mondo della luna anche quando giungono le lettere ed i giornali, figuratevi poi quando mancano anche questi.

Qui ora fa un caldo d' Africa, e quel che più importa si è che questo calore mi sembra piuttosto nel suo periodo ascendente; ieri per esempio fu la giornata più calda che abbiamo avuto e quest' oggi minaccia di far più caldo di ieri: quindi lascio a voi immaginare se le malattie possono diminuire. Gli ufficiali principalmente ne soffrono: ieri per esempio spiravano un tal capitano Brocchi ed il dottor, Mottini di cui vi dissi nell' ultima ch' era sentenziato.

Ma ieri abbiamo avuto per qualche ora la lusinga di dar dentro un buon colpo a questa guerra e di procurar di deciderla in un modo o nell' altro. Tutto il contingente sardo, turco, inglese e due divisioni francesi erano in movimento: due nuovi ponti erano stati da noi gettati sulla Cernaia, io era a cavallo desideroso ma incredulo, sebbene tutto congiurasse per far credere vicino un attacco. Fu però il caso del *parturient montes, nascetur ridiculus mus*. Ad otto ore della sera ci mandarono a dire che l' attacco che ci aspettavamo dai russi non avendo avuto luogo, tutti tornassero al loro posto.

Da due giorni taceva il fuoco sotto Sebastopoli: sembra che stamattina si ridesti alquanto: che si volesse pel giorno 15 mandare, col mezzo del telegrafo, un *bouquet* a Parigi? Basta, è inutile il voler fare il profeta; anzi è da sciocco in questo secolo in cui tutti i profeti hanno fatto un fiasco così solenne. V.

— Per la via di Varna giunsero notizie da Sebastopoli in data del 19 corr. Il cannoneggiamento continua con forza ora maggiore ora minore senza che si abbiano ottenuti successi essenziali.

Intorno alla battaglia di Traktir sulla Cernaia si rileva positivamente che 3 generali russi morirono ivi da valorosi, fra cui il generale di cavalleria B. Read, prima governatore nella Transcaucasia, più tardi comandante il corpo che stava 4 mesi or sono sotto gli ordini del generale Liprandi. Gli alleati hanno attualmente in Crimea 14,000 cavalli e muli da trasporto. Ciò fa supporre che sono intenzionati d' intraprendere una campagna nell' interno della Crimea.

Al 19 continuava il cannoneggiamento solo dai ridotti distanti. Il generale Pélissier ha spedito a Traktir sotto il generale Espinasse un distaccamento delle 3 divisioni che stavano nelle trincee. (*Oss. Triest.*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 27 *agosto*.

Alessandria, 21. Alì bascià ha represso totalmente l'insurrezione dell'Abissinia. I beduini resistono sempre.

Bombay, 30 *luglio*. Le ultime notizie presentano la Persia siccome favorevole agli inglesi.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 27 agosto 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. della m. in c. 88

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in c. 546

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 87 1/2
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 22 agosto 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	5,765,784	46
» » in Torino	»	7,646,089	57
» » nelle succurs.	»	2,512,418	40
» in via	»	640,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,123,944	44
» » in Torino	»	32,386,217	03
» » nelle succ.li	»	2,724,530	60
Effetti all'incasso in conto corrente	»	784,575	78
Immobili	»	1,567,450	56
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975	»
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	446,140	37
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	816,666	67
Diversi	»	000,000	»
	Ln.	82,244,792	88

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	37,204,400	»
Fondo di riserva	»	1,124,888	85
R. Erario Conto corr. disp. Ln. 119,049 90 / » non disp. » 5,073,325 »	»	5,192,374	90
Conti corr. disp. in Genova	»	846,675	54
» » in Torino	»	1,249,050	93
» » nelle succursali	»	61,024	32
» non disponib.	»	85,797	83
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	2,652,664	30
Dividendi a pagarsi	»	68,894	50
Riscontro del semestre precedente	»	365,098	56
Benef. del sem. in corso in Genova	»	108,265	98
» » in Torino	»	216,789	39
» » nelle succurs.	»	29,387	03
Diversi (non disponib.)	»	1,039,480	75
	Ln.	82,244,792	88

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di	L.	968,607	04
Nel portafoglio, diminuz. di	»	3,552,027	12
Nella circolazione diminuz. di	»	2,161,850	»
Nel conto corrente dispon. dell'erario diminuz. di	»	2,480,625	10
Nei conti corr. disponibili privati aumento di	»	790,010	04

SPECCHI

DI FRANCIA E DI GERMANIA

Chi desidera farne acquisto tanto all'ingrosso che al dettaglio ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI
da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

Cambiamento di domicilio per ragione d'aggrandimento

RIBOURT

Dentista di Parigi

Dal 1° luglio ha traslocato il suo alloggio in via *Doragrossa*, N° 11, ove due sale e due gabinetti per operazioni sono a disposizione de' suoi accorrenti per maggior comodità. — Continua, come per il passato, a fare l'applicazione del suo metodo di rimettere li denti senza *crochets*, servendo i medesimi a masticare gli alimenti i più duri. — La detta applicazione ha luogo senza il menomo dolore, nè estrazione di radici.

MALE DI DENTI-MERCURIO

CASOTTI LUIGI DI PARMA garantisce la istantanea guarigione del mal dei denti per guasti che sieno, e li rende atti alla masticazione senza far uso dei ferri nè dare rimedi per bocca. Esso li rende anche bianchi come alabastro. — Lo stesso CASOTTI estrae dal corpo umano ad evidenza tutto il mercurio colla sola immersione delle mani in un liquido specifico. — Torino, via del Cappello d'oro (che dalla piazza S. Giovanni mette a quella della Corona Grossa), casa Faccio, num. 4, scala sinistra, piano secondo. E si reca anche a domicilio.

Nelle provincie spedisce due ampolline garantite per più operazioni, a L. 2 50, per la guarigione dei denti.

Il suddetto è munito di 2200 e più firme delle più nobili e signorili famiglie di Torino che fanno fede dell'ottenuto loro perfetto risanamento.

In vendita
presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA
E
ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo III (Dispense 5 e 6).

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)
Via Beata Vergine degli Angeli, N. 2, casa Pomba.

STORIA
DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.
Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. Si rappresenta da alcuni dilettanti drammatici, unitamente ad una signora dilettante genovese, il dramma *Francesco il Mulatto*. Dopo il 1° atto verrà declamato dalla suddetta signora il Canto XXXIII dell'*Inferno* di Dante.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare*. Dopo il 1° atto il balletto *Mayeux a Londra*.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani replica il dramma nuovissimo in 3 atti di L. Silva *La battaglia della Cernaia il 16 agosto* 1855, con truppe fornite dal governo.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Il primo viaggio di Gianduja alla capitale*.

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa replica: *Lo mendicante*.

SALA DELL'ELISEO. Pubblica seduta scientifica di magnetismo e sonnambulismo data dal prof. Francesco Guidi col concorso della celebre chiaroveggente-estatica sua sonnambula madamigella Luisa.

ANFITEATRO in piazza Bodoni. Domenica lotta con uomini straordinari data dal sig. Ture, primo lottatore d'Europa.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.